



ALTA SCUOLA
PER L'INCLUSIONE CULTURALE

ALLA SCOPERTA DELLA BELLEZZA TRA ARTE E SCIENZA

CORSO 2025



ALLA SCOPERTA DELLA BELLEZZA TRA ARTE E SCIENZA

Iniziativa promossa da **Fondazione IPSSER**
in collaborazione con **Ufficio Scuola della Diocesi di Bologna**
e **Istituto Culturale Veritatis Splendor**

Contributo alla realizzazione del progetto editoriale **MTONICA**
PERCORSO PER L'INNOVAZIONE DEL VEICOLO SOSTENIBILE

“CONDIVIDERE LA CONOSCENZA NON È SUFFICIENTE PER INSEGNARE: SERVE AMORE”
Papa Leone XIV - 31 ottobre 2025

PREFAZIONE:

CORSO "LA SCOPERTA DELLA BELLEZZA TRA ARTE E SCIENZA"

MONS. FIORENZO FACCHINI

PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE IPSSER, PRESIDENTE DELL'ALTA SCUOLA PER L'INCLUSIONE CULTURALE

PROFESSORE EMERITO DELL'UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Sono lieto di presentare il presente report sul programma di "Alta Scuola per l'Inclusione Culturale", svolto dalla Fondazione Ipsser, in collaborazione con l'Istituto Culturale Veritatis Splendor e l'Ufficio scolastico della Curia Arcivescovile di Bologna, nel 2025.

Il programma si è sviluppato sul tema: "Alla scoperta della bellezza tra arte e scienza".

L'intendimento è stato quello di favorire, con l'aiuto di esperti, l'inclusione di persone con disabilità nella cultura della società del nostro tempo.

A questo scopo sono state tenute presenti alcune linee guida metodologiche:

A) il riferimento ad aree tematiche sperimentate nella vita quotidiana (quali scrittura, musica, tecnologie e astronomia);

B) la personalizzazione nell'arricchimento culturale verificandolo in base alle capacità di ciascuno;

C) la interdisciplinarietà, come rapporto fra le diverse facce dei temi culturali svolti in ciascuna area.

Ogni partecipante è stato coinvolto nelle sue capacità e nei suoi interessi.

È una iniziativa del tutto nuova, che si ritiene valida e può certamente migliorare.

PREFAZIONE:

“LA SCOPERTA DELLA BELLEZZA TRA ARTE E SCIENZA”

Credo che la nostra vita abbia più intensità, più realizzazione, più felicità se, più che possiamo, ci domandiamo “perché”: il perché degli avvenimenti, il perché delle cose della nostra esistenza. Se infatti riusciamo ad entrare nella profondità del creato, se riusciamo a dare un senso a ciò che accade, a ciò che impariamo e scegliamo, allora ogni esperienza diventa più vera e più piena. È da questo spirito di ricerca che nasce l’**Alta Scuola per l’Inclusione Culturale**, inaugurata a Bologna: un luogo dove l’università non è solo trasmissione di conoscenze, ma incontro di esperienze, valorizzazione delle diversità, costruzione di futuro. Qui l’inclusione non è una parola, ma una pratica quotidiana. Ogni spazio, ogni percorso didattico, ogni stimolo è pensato per permettere a tutti – indipendentemente dalle difficoltà motorie, sensoriali o cognitive – di partecipare pienamente alla vita. È un progetto che unisce ricerca, formazione e umanità. Un ponte tra le persone e il sapere, tra chi insegna e chi apprende, tra chi ha bisogno di sostegno e chi può offrirlo. Forse il senso più profondo di questa iniziativa sta proprio nel “perché” iniziale: perché includere significa comprendere, e comprendere significa crescere insieme.

SILVIA COCCHI Ufficio scuola della Diocesi di Bologna

CHE COSA SI INTENDE PER “INCLUSIONE”?

La seconda edizione dell’**Alta Scuola per l’Inclusione Culturale** ha provato a dare una risposta pratica a questa domanda, elaborando una proposta che unisse la formazione teorica alla possibilità di esprimere se stessi e il proprio vissuto attraverso esperienze laboratoriali (di arte, musica, tecnologia, ecc.). I partecipanti hanno potuto creare in prima persona, donando “un pezzo di sé” e raccontando, in questo modo, che includere non significa unicamente “dare accesso”, ma anche potersi esprimere e offrirsi agli altri nella propria unicità. E’ così che l’inclusione può essere intesa come espressione di comunione fraterna e come un dono che arricchisce se stesso e l’altro. L’**Istituto Culturale Veritatis Splendor**, ha voluto sostenere ed incoraggiare questo prezioso aspetto del progetto, mettendo a disposizione degli spazi che lo favorissero.

VALENTINA BRIGHI Istituto Culturale Veritatis Splendor

DOCENTI E COMITATO SCIENTIFICO:

CORSO "LA SCOPERTA DELLA BELLEZZA TRA ARTE E SCIENZA" 2025

DOCENTI:

ANDREA FORTE
MARCELLO GIROLETTI
FRANCESCA PASSERINI
MASSIMO PUGLISI
MARCO TASCONE

COMITATO SCIENTIFICO:

MONS. FIORENZO FACCHINI
Presidente

SILVIA COCCHI
MASSIMO DI MENNA
ANDREA FORTE
CARLO HANAU
CARLA LANDUZZI
VIRGILIO POLITI
FLAVIO VENTURI
STEFANO VERSARI

MARCO TOMASINI

Organizzazione tecnica e servizi di segreteria

L'ALTA SCUOLA PER L'INCLUSIONE CULTURALE

CARLA LANDUZZI, ANDREA FORTE

DIREZIONE ALTA SCUOLA PER L'INCLUSIONE CULTURALE

L'Alta Scuola per l'Inclusione Culturale prosegue il suo cammino con rinnovata convinzione. L'esperienza del 2024 ha rappresentato per noi un punto di partenza prezioso: abbiamo imparato molto, ci siamo messi in ascolto dei partecipanti e abbiamo reso il percorso 2025 ancora più strutturato e attento alle loro esigenze.

Il gruppo che ci accompagna porta con sé una grande ricchezza di storie e di sensibilità. Le differenze tra i partecipanti non sono mai state un limite, ma la condizione che rende possibile un vero laboratorio di crescita. Ogni anno ci impegniamo a costruire contenuti di alto livello culturale, accessibili a chi normalmente ne sarebbe escluso.

Questo avviene grazie a docenti professionisti che sanno affrontare argomenti complessi con linguaggi e strumenti adeguati, trasformando la formazione in un'esperienza reciproca: mentre i ragazzi imparano, anche noi impariamo nuove tecniche didattiche.

Come nel 2024, anche quest'anno la partecipazione è stata intensa, caratterizzata da entusiasmo, interesse e numerose domande. Ci guida costantemente il feedback dei partecipanti: sono loro a indicarci la strada dei metodi più efficaci e inclusivi. Proprio per questo stiamo sviluppando strumenti di valutazione personalizzati, capaci di misurare l'apprendimento di ciascuno secondo le proprie caratteristiche, senza imporre parametri unici e standardizzati.

Un altro elemento distintivo è l'integrazione tra discipline diverse: con il corso 2025, dal titolo **"Alla scoperta della bellezza tra arte e scienza"**, uniamo la tecnica con l'arte, traduciamo concetti scientifici e tecnologici in linguaggi creativi, rendendo comprensibile ciò che sembrerebbe complesso e lontano. Questo approccio trova compimento in una mostra finale, occasione per condividere con le famiglie e con la comunità i lavori realizzati e il percorso vissuto.

Un aspetto che ci ha colpito è la volontà di molti partecipanti di proseguire il loro cammino con noi anche oltre il secondo anno. Questo ci pone davanti a una sfida: immaginare come organizzare il futuro dell'Alta Scuola, senza interrompere un legame così forte e significativo. È un compito impegnativo che ci accompagnerà verso il 2026, quando il progetto vivrà una nuova evoluzione, frutto dell'esperienza maturata e del desiderio di continuità che i ragazzi stessi ci trasmettono. L'Alta Scuola si conferma così un luogo unico, dove cultura e inclusione si incontrano, e dove l'apprendimento diventa occasione di dignità, relazione e crescita condivisa.



CAPITOLO 1:

IL VIAGGIO CONTINUA: L'ALTA SCUOLA COME LABORATORIO DI CRESCITA IL PROCESSO DI CAMBIAMENTO E DI EVOLUZIONE

L'Alta Scuola per l'Inclusione Culturale aprì le porte ai suoi ragazzi nel 2024, con la prima edizione "La bellezza e l'armonia delle cose nella vita quotidiana", la quale ebbe riscosso molte approvazioni. Grazie alle aspirazioni dei ragazzi siamo riusciti a dare alla nuova edizione un taglio ancor più innovativo e mirato alla multidisciplinarietà, che ha spinto gli allievi e il corpo docenti ad andare oltre ai loro limiti, imparando di più da sé stessi.

Il concetto di "bellezza tra arte e scienza" ("Alla scoperta della bellezza tra arte e scienza" è il nome dell'edizione del 2025) è stato affrontato grazie a lezioni di arte, musica e scrittura, quindi lezioni pienamente artistiche, e lezioni di tecnologia e cielo, alquanto scientifiche e tecniche. I ragazzi hanno mostrato risconti davvero positivi nonostante la visibile differenza tra le aree tematiche.

Chiaramente, essendo solo la seconda edizione, alcune cose sono ancora da perfezionare, come il metodo di pianificazione anno per anno, che ci ferma nel creare percorsi più complessi e approfonditi. Ciò, però, non limita la funzionalità delle nostre lezioni.

Abbiamo in mente numerosi progetti per la futura terza edizione, che ci auguriamo vivamente possa restare nei cuori dei nostri ragazzi, crescendo insieme a noi!


RELAZIONI, ARATRI ED EQUILIBRIO

ANDREA PAJETTI

Tutto quello che sappiamo lo abbiamo imparato dagli altri. Qualcuno ce lo ha mostrato, qualcuno ce lo ha spiegato, qualcuno passava di lì per caso e lo abbiamo semplicemente osservato.

L'apprendimento è la trasformazione più deflagrante che esista in natura: non ne abbiamo il controllo; fugge lontano nelle persone e negli anni; provoca onde di cui non siamo a conoscenza; a volte scorre fluido di cuore in cuore e altre volte inciampa e si pianta come un aratro pesante su terreni difficili.

C'è però una forza che è inarrestabile, troppo spesso lasciata sopita su un banco, che in qualche modo lo spinge avanti: la relazione. Tutto quello che sappiamo lo abbiamo imparato dagli altri, è vero, ma lo abbiamo imparato solo perché con gli altri abbiamo condiviso: un gruppo di alunni insieme può imparare molto di più di quello che gli stessi potrebbero imparare singolarmente. Non è solo una questione di condividere le proprie risorse: c'è chi ci mette la propria esperienza, chi parole semplici, chi una battuta, chi un disegno, chi una pacca sulla spalla. Tutti interventi necessari, sicuramente, ma non sono sufficienti a spiegare la magia che avviene nel vedere menti accendersi come fuochi, persone sorridere insieme e aiutarsi spontaneamente. Ci sono due risorse interne che ci legano quando costruiamo insieme un gruppo affiatato,



con un buon clima: la perdita del dualismo e il raggiungimento di un nuovo equilibrio in avanti. La perdita del dualismo è il passaggio allo “spirito del noi”, in cui viene naturale uscire dall’ottica individuale e passare a quella della squadra, della classe, del gruppo di amici: nessuno deve rimanere indietro. E poi c’è l’equilibrio nuovo: accettateci per quello che siamo, e non accettateci per quello che siamo. Qualcosa non cambierà mai, ma tutti possiamo imparare sempre. Con questo gruppo di persone, questo clima, questo “noi” e questo equilibrio, contraddittorio solo in apparenza, si colloca la riflessione educativa dell’Alta Scuola.

**A cosa serve venire a scuola? Stiamo insegnando nel modo in cui imparano?
Cosa stiamo tirando fuori da tutti noi, che lato stiamo alimentando?**

INSEGNARE A CHI NON SA DI POTER IMPARARE

Nel percorso dell’Alta Scuola emerge con forza la scoperta di poter imparare, un’esperienza che coinvolge studenti, docenti e tutor in un processo di crescita reciproca. L’apprendimento diventa condiviso: non si trasmettono solo conoscenze, ma si costruiscono relazioni che rendono possibile comprendere ciò che sembrava inaccessibile. Anche i temi più complessi, come l’astronomia o la tecnica automobilistica, vengono affrontati con linguaggi e metodi capaci di stimolare la curiosità e la partecipazione, aprendo spazi di meraviglia e di comprensione autentica.

Molti partecipanti non hanno mai avuto l’opportunità di seguire percorsi scolastici strutturati, e per la prima volta scoprono di poter capire, riflettere e imparare. L’Alta Scuola offre loro non solo contenuti, ma una nuova consapevolezza: la possibilità stessa di apprendere.

Durante la lezione sul cielo, ad esempio, quando l’insegnante ha spiegato che la nostra galassia non è mai stata fotografata dall’esterno perché ci troviamo al suo interno, lo stupore e la meraviglia dei partecipanti hanno espresso in modo spontaneo la forza di questa scoperta: la conoscenza che si trasforma in emozione, e l’emozione che diventa apprendimento.

Quando abbiamo chiesto cosa vorrebbero imparare, molti non hanno saputo rispondere: non perché mancasse la curiosità, ma perché non avevano mai pensato di poter scegliere di imparare.

È qui che si concentra la sfida dei prossimi progetti: accompagnare ciascuno a riconoscere il proprio diritto alla conoscenza e la capacità di costruire cultura. Tutto ciò che viene insegnato, per loro, ha un valore profondo, è come restituire la possibilità di scoprire il mondo e sé stessi attraverso la meraviglia del sapere.

CAPITOLO 2:


LA MULTIDISCIPLINARITÀ COME VALORE

SINERGIE TRA ARTE, TECNICA E RELAZIONE

Alla base dell'Alta Scuola per l'Inclusione Culturale e del Corso "Alla scoperta della bellezza tra arte e scienza" vi è la convinzione che la conoscenza non nasca da compartimenti separati, ma dal dialogo continuo tra discipline, linguaggi ed esperienze. L'Alta Scuola per l'Inclusione Culturale è, in questo senso, un laboratorio dove arte, tecnica e relazione si intrecciano per costruire percorsi di apprendimento accessibili e profondi.

La multidisciplinarietà non è solo un metodo didattico: è un modo di guardare il mondo. Quando un concetto tecnico diventa racconto, quando un gesto artistico diventa relazione, quando un'esperienza collettiva si trasforma in emozione condivisa, la conoscenza assume una forma viva. Questo accade ogni volta che una lezione nasce dal confronto tra più linguaggi e dal coinvolgimento diretto dei partecipanti.

Gli esempi sono molteplici. Un'attività apparentemente tecnica, come la composizione di un'automobile su un grande foglio di lavoro, diventa occasione per comprendere i principi della meccatronica e, al tempo stesso, per tradurli in un linguaggio visivo e creativo: alcuni studenti hanno colorato e decorato i loro elaborati, trasformando un layout tecnico in un'opera artistica, dove la bellezza non è solo estetica, ma anche comprensione. Allo stesso modo, la creazione di piccoli arazzi in tessuto ha reso tangibile il tema delle relazioni: l'unione di diversi tessuti è diventata metafora dell'incontro e della collaborazione tra persone. Anche nella scrittura creativa, l'approccio è stato inclusivo: imparare la struttura di una storia ha significato esplorare le proprie emozioni,



e chi non scrive con le parole ha potuto raccontare attraverso il disegno o l'immagine. In tutte queste esperienze, l'arte e la tecnica si sostengono a vicenda. La prima rende accessibile ciò che è complesso; la seconda dà forma concreta alla creatività. Questa sinergia trasforma ogni attività in un'esperienza di scoperta, in cui ciascuno trova il proprio modo di partecipare e contribuire secondo le proprie capacità.

La multidisciplinarietà si estende anche oltre l'aula: le visite a musei, le escursioni e i laboratori esterni completano il percorso, offrendo ai ragazzi l'opportunità di vedere dal vero ciò che hanno appreso. L'osservazione di motociclette d'epoca o di tecnologie innovative come un braccio robotico e la stampa in 3D nei musei, così come le esperienze all'aperto dedicate al cielo e all'astronomia, permettono di collegare conoscenze teoriche e vissuto personale, dando continuità e concretezza alla formazione. In questa prospettiva, ogni lezione, ogni attività e ogni uscita diventano parte di un'unica narrazione educativa.

L'Alta Scuola promuove un sapere che non si limita a trasmettere nozioni, ma costruisce significati condivisi, in cui la bellezza nasce dall'incontro tra arte, scienza e umanità. È in questa armonia di linguaggi che risiede il valore più autentico della multidisciplinarietà: la capacità di unire mondi diversi per restituire a ciascuno la possibilità di comprendere, creare e sentirsi parte di un progetto comune.

CAPITOLO 3: VALUTARE PER CRESCERE: VERSO UN SISTEMA DI MISURAZIONE DELLE COMPETENZE PERSONALIZZATO

L'Alta Scuola per l'Inclusione Culturale si distingue per la capacità di adattare la didattica alle persone, non le persone alla didattica. Coerentemente con questo approccio, stiamo avviando una riflessione su come valutare i percorsi di apprendimento in modo più mirato e rispettoso delle differenze individuali.

In un contesto così eterogeneo, dove ogni partecipante ha capacità, tempi e modalità di espressione differenti, non è possibile ricorrere a strumenti di valutazione tradizionali. La sfida è costruire un sistema che non misuri "quanto si sa", ma che sappia riconoscere e valorizzare i progressi di ciascuno, anche nei piccoli passi. L'obiettivo non è la classificazione, ma la comprensione: capire come le attività, i metodi e le esperienze contribuiscono alla crescita personale, relazionale e cognitiva.

Questo lavoro è ancora in fase di elaborazione e rappresenta una prospettiva di evoluzione importante per i prossimi anni. L'idea è quella di sviluppare modalità di osservazione e di restituzione che tengano conto della diversità dei partecipanti e che permettano ai docenti di regolare le proprie scelte didattiche in modo sempre più efficace e inclusivo.

La valutazione, intesa in questo modo, non è un momento conclusivo, ma un processo continuo di ascolto e di aggiustamento. Serve ai docenti per comprendere se le strategie utilizzate favoriscono davvero l'apprendimento e serve agli studenti per percepire i propri miglioramenti e sentirsi parte attiva del percorso.

Questo approccio, ancora in costruzione, riflette la natura stessa dell'Alta Scuola: un luogo che evolve insieme ai suoi partecipanti, capace di apprendere da loro e di crescere con loro. Valutare, in questo senso, significa accompagnare: non misurare un risultato, ma sostenere un cammino.

CAPITOLO 4: IL CORSO 2025: PROGRAMMA E APPROFONDIMENTI

Ogni incontro del corso 2025 ha rappresentato un tassello di un percorso che intreccia conoscenze e relazioni, in cui la formazione si fa esperienza vissuta e condivisa. Arte, musica, scrittura, tecnologia e scienza sono diventate linguaggi complementari attraverso cui esplorare la bellezza: non solo come concetto estetico, ma come espressione di armonia tra mente, mani e cuore.

La multidisciplinarietà del programma ha permesso a ciascun partecipante di trovare il proprio modo di entrare in relazione con il sapere. C'è chi ha dipinto emozioni ascoltando una melodia, chi ha raccontato sé stesso con parole e immagini, chi si è sperimentato nello scrivere una storia, chi ha scoperto la logica nascosta dietro un'automobile ibrida o la meraviglia di un cielo stellato. Ogni disciplina ha aperto nuove prospettive, mostrando come l'apprendimento nasca dall'incontro tra linguaggi diversi.

Ma il valore più profondo del corso è stato quello umano: le relazioni che si sono create tra studenti, docenti e tutor.

L'abbraccio che apre questo capitolo ne è simbolo: rappresenta il senso di comunità, la fiducia reciproca e la forza del camminare insieme. Ogni attività ha contribuito a tessere legami, a riconoscere nell'altro una risorsa, a trasformare la conoscenza in occasione di crescita condivisa.

In questo modo, la scoperta della bellezza tra arte e scienza è diventata anche scoperta dell'altro e di sé.



INCONTRO I: LE RELAZIONI E L'ARTE - L'ARTE COME LINGUAGGIO (05/04/2025)

FRANCESCA PASSERINI

LAUREATA E SPECIALIZZATA IN BENI CULTURALI, SI È POI FORMATA NELLA COMUNICAZIONE/EDUCAZIONE ALL'ARTE, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLA DIDATTICA PER IPOVEDENTI E NON VEDENTI

Le due esperienze che mi sono state affidate nell'ambito del secondo anno di corso dell'Alta Scuola – *Le relazioni e l'arte. L'arte come linguaggio*, progettata e condotta interamente, e *La comunicazione creativa*. Come raccontare ciò che vedo e sento, pensata e realizzata insieme ad Andrea Pajetti – hanno avuto come comune denominatore la comunicazione e hanno riconfermato quanto già emerso nel ciclo precedente, ossia quanto la creatività possa rivelarsi fondamentale nei processi di crescita personale e di integrazione sociale e culturale.

Comunicare significa partire da sé stessi, da qualcosa che riguarda strettamente la propria persona per raggiungere gli altri e far arrivare un messaggio coerente con quanto si è e si prova.

Comunicare bene, pertanto, implica due cose: porre il focus iniziale sulla propria identità, sui propri bisogni e desideri facendoli emergere e prendendone consapevolezza. E, successivamente, compiere un movimento graduale di spostamento della prospettiva sull'altro per entrare in relazione con lui/lei accogliendo e gestendo tutto il portato che deriva dal confronto con un universo diverso.

In entrambi gli appuntamenti la dimensione visiva ha rappresentato la risorsa principale di cui ci si è avvalsi e dalla quale sono discesi sia la progettazione sia le metodologie utilizzate per dare compimento alle attività.

Per il primo incontro – *Le relazioni e l'arte. L'arte come linguaggio* – si è scelto di ricorrere ancora una volta alla collezione d'arte del **Museo Lercaro**, partendo dall'osservazione del nucleo di cartoline realizzate da *Giacomo Balla* nella prima metà del Novecento e inviate alla famiglia Ambron.





Si tratta di oltre trenta cartoncini ritagliati a mano che recano sul fronte coloratissime composizioni capaci di esprimere in modo del tutto unico e originale eventi, stati d'animo, suoni, luci e ombre di un paesaggio. Il retro di ciascuno reca un messaggio specifico scritto a mano con grafie libere, creative e una sintassi grammaticale del tutto particolare perché fuori da ogni schema formale. Una volta realizzate, tutte le cartoline sono state affrancate, spedite via posta, timbrate con l'annullo postale e, infine, recapitate all'indirizzo degli Ambron.

La progettazione dell'incontro, pertanto, ha preso spunto dalla riflessione sul ciclo di vita di queste piccole, preziose opere d'arte: create a partire dall'esigenza di raccontare qualcosa, di esprimere un aspetto di sé attraverso un linguaggio liberato dalla sperimentazione creativa e dalle possibilità offerte dall'arte, poi affidate a qualcuno con la speranza del rispetto ma contemplando anche il rischio dell'imprevisto e, infine, dopo un tratto di strada percorsa in autonomia, giunte finalmente a destinazione. Così sono le relazioni: determinate dall'identità di chi le vive, alimentate dalla fiducia che si ripone nell'altro ma passibili anche degli effetti di un'incomprensione, destinate a non poter essere completamente sotto controllo ma bisognose di respiro per arrivare a un vero compimento e, infine, sostenute dalla reciprocità.

Dopo un momento di osservazione diretta delle cartoline e di dialogo interattivo su questi temi, i partecipanti sono stati invitati a prendere posto attorno a un grande tavolo collocato al centro della sala principale del Museo Lercaro.

A ciascuno è stato chiesto di realizzare una propria cartolina da inviare a una persona specifica allo scopo di fargli arrivare un messaggio, esprimibile attraverso due registri espressivi diversi utilizzabili a discrezione di ciascuno: quello linguistico, esplicitato mediante una o più scritte, e quello pittorico,

realizzato con la pittura a tempera. La scelta di lasciare una doppia possibilità espressiva è stata motivata dalla necessità di rispettare le abilità di ogni singola persona: chi non ha potuto o non ha voluto scrivere ha affidato il proprio messaggio alla complessità semantica dell'immagine; viceversa, chi ha preferito dare prevalenza alle parole o unirle alla rappresentazione visiva è stato libero di farlo. Il ricorso ai colori a tempera, invece, ha trovato una ragione specifica nella natura stessa della tecnica: la pittura in generale, infatti, permette l'esecuzione di tratti morbidi, facilmente sovrapponibili e trasformabili in composizioni astratte che affrancano dal timore di non saper disegnare o dalla necessità di tracciare soggetti per forza riconoscibili. Allo stesso tempo, proprio per queste sue proprietà, è molto evocativa e permette una sollecitazione degli aspetti più profondi ed emotivi che invece con i mezzi grafici, più legati al pensiero razionale, faticano ad emergere. Terminata la preparazione della propria cartolina, ciascun partecipante si è predisposto a inviarla facendola arrivare concretamente a un altro compagno che, investito temporaneamente del ruolo di ufficiale postale, ha timbrato l'affrancatura ricorrendo a strumenti e a colori diversi, a propria





discrezione. È stato questo il momento in cui ognuno ha dovuto affidarsi alle scelte dell'altro, perdendo il controllo sulla propria creazione artistica. Per enfatizzare il rapporto creatosi tra il creatore-inviante e il timbratore-ricevente, le postazioni dei due sono state via via collegate con un filo colorato. Ognuno, a turno, ha ricoperto entrambi i ruoli e, filo dopo filo, al termine dell'attività il grande intreccio visibile sul tavolo ha restituito tutta la complessità e, insieme, la bellezza delle relazioni nonché l'evidenza dell'unicità di pensiero e di sensibilità di ciascuno emergente nella varietà stupefacente delle cartoline.



INCONTRO II: LE RELAZIONI E L'ARTE - L'ARTE COME LINGUAGGIO (12/04/2025)

MASSIMO PUGLISI

MEDIATORE DEI CONFLITTI IN AMBITO FAMILIARE, SOCIALE, SCOLASTICO. EDUCATORE PROFESSIONALE E FORMATORE

Seconda edizione dell'Alta Scuola per l'Inclusione Culturale, secondo incontro: l'altra volta chiudevo la prima edizione, stavolta, insieme alla dott.ssa Francesca Passerini, apriamo la seconda. Sempre una pesante responsabilità, soprattutto di fronte a volti che attendono con desiderio quanto si andrà a fare, come raramente capita in una "classe". Quest'anno il titolo mette in primo piano la bellezza: "Alla scoperta della bellezza tra arte e scienza", e il I modulo ci chiede di collegare l'arte, affrontata nel primo incontro, e le relazioni. Ne è nato il titolo: "La forza della fragile bellezza", il cui ossimoro mi sembra esprimere tutto il paradosso esistenziale che constatiamo in questi/e straordinari/-e ragazzi/e a cui vogliamo destinare i nostri incontri e che, al tempo stesso, ne sono la continua ispirazione: è la capacità di restare aperti, sensibili, autentici, anche quando si è vulnerabili. L'ossimoro sottolinea anche come la bellezza sia questione di punto di vista e di ciò che ciascuno riesce a vedere.





INTRODUZIONE: L'ARTE CHE CI UNISCE

Ci ricollegiamo alla domanda chiave dell'incontro dell'anno scorso, "Che cosa è vivo in me?", e a quanto di emotivamente forte Francesca Passerini ha fatto vivere ai ragazzi durante il primo incontro della settimana precedente: alcune opere "esistenziali" del museo e poi un'opera davvero originale, simbolo della fragilità sia per il materiale utilizzato – le cannucce – sia perché sarebbe bastato toglierne una (delle 24.000 di cui è composta) per far crollare l'intera struttura. E poi quel filo che aveva unito tutti i partecipanti, non solo simbolicamente, in una grande opera vivente che



univa bellezza e fragilità, così come il *kintsugi*, tecnica giapponese nata alla fine del 1400, considera le fratture come parte della storia di un oggetto e le valorizza attraverso un filo d'oro, anziché nasconderle. Così, come la volta precedente avevamo costruito fili tra di noi – un'opera fatta di piccoli gesti e immagini – questa volta avremmo usato un'altra forma d'arte. Qual è uno dei modi più emblematici e sublimi attraverso cui far emergere questa fragile bellezza? La musica: immateriale e allo stesso tempo vitale, capace di rivelare quella grandezza dell'uomo che già il salmista esprime esclamando con stupore: "...davvero l'hai fatto poco meno di un dio..." (Sal 8,6). La musica ci rende consapevoli del tesoro/dono che c'è in ognuno di noi, anche attraverso ciò che suscita dentro di noi.

MOMENTO 1 – "I FOGLI DEL VENTO"

Ci siamo proposti l'obiettivo di collegare musica ed emozioni, creando tante piccole opere collettive di sensazioni condivise. La musica non si vede, non si tocca, ma ci tocca: si sente. Come le emozioni. Abbiamo quindi ascoltato e poi, come pittori invisibili, dipinto ciò che ci attraversava, intraprendendo un viaggio tra il fuori e il dentro: il fuori delle grandi opere musicali che risuonavano, e ciò che muovevano dentro ognuno di noi. Siamo passati da *Gabriel's Oboe* di Ennio Morricone al *Concerto per violino in Re Maggiore op. 35* di Tchaikovsky, dal *Requiem in re minore K 626* di Mozart a *Time* (da *Inception*) di Hans Zimmer, per citarne alcuni. Partendo dalla bellezza invisibile della musica, dalla sua onda immateriale – come quella di un soffio – abbiamo condiviso l'attività "Fogli del vento". A ognuno è stato



consegnato un piccolo libretto con il titolo e il proprio nome; ci siamo lasciati immergere nella musica che, accarezzando l'anima, suscitava emozioni e ispirava disegni, schizzi, idee, colori. A ogni brano ciascuno esprimeva ciò che sentiva, come desiderava. Poi il libretto passava alla persona accanto, così che al termine degli ascolti ognuno si ritrovasse con un libretto impreziosito non solo dalla propria ispirazione, ma anche da quella dei compagni/e di viaggio.

MOMENTO 2 – “SCEGLI LA TUA EMOZIONE”

Con il mini-obiettivo di riconoscersi anche nelle emozioni degli altri e di vivere così l'identità come qualcosa di aperto e condiviso, ciascuno si è trovato davanti un foglio pieno di emozioni – non solo proprie. È stato invitato a leggere e/o guardare tutte queste tracce interiori e a chiedersi quale lo rappresentasse di più in quel preciso momento. La scelta poteva essere evidenziata cerchiandola, colorandola, scrivendo in grande: comunque, prendendola con sé.



MOMENTO 3 – “DENTRO E FUORI: PENSIERI ED EMOZIONI”

Questo terzo momento ci ha riportato a un rimbalzo ancora più profondo tra dentro e fuori, tra pensieri ed emozioni. Il mini-obiettivo era esprimere il contrasto tra pensieri/emozioni negativi e positivi nella quotidianità, valorizzando una fragilità trasformata in forza. A ognuno sono stati consegnati due fogli: uno con un volto triste e una nuvola, l'altro con un volto sorridente e una luce/sole/stella. Ognuno è stato invitato a disegnare o scrivere ciò che lo faceva sentire pesante, triste, stanco e ciò che invece lo faceva stare bene, gli dava energia, lo faceva sorridere. Chi voleva poteva anche ripensare a una propria fragilità che, nel tempo, era diventata una forza. Così è stato possibile rappresentare qualcosa di centrale della propria quotidianità.

CHIUSURA – IL SOFFIO CHE CI UNISCE

Dopo essere stati musica, vento, emozioni, abbiamo voluto lasciarci con un soffio leggero che ci tiene uniti: il dono silenzioso della propria presenza, rappresentato dalla bellezza fragile del soffione. Infine a ciascuno è stato consegnato un cartoncino colorato con la frase *“Come una nota nel vento, la tua fragilità suona bellezza”* invitando ognuno a scrivere o disegnare cosa si portava a casa. Ci siamo salutati, cercando di riconoscere in noi stessi quelle esperienze nelle quali la fragilità diventa occasione di bellezza, uno dei trascendentali





che, insieme al vero e al buono, parlano all'uomo e alla donna di ogni tempo e luogo. Aggiungo due note di metodo riguardanti tutto il percorso fatto: provando a fare un lavoro metacognitivo sul lavoro svolto durante questo e altri incontri, sicuramente palesano alla mia attenzione alcune note di metodo che hanno caratterizzato il percorso.

1. Innanzitutto la varietà dei linguaggi utilizzati, in modo da sollecitare le diverse intelligenze in gioco, senza presupporre un unico modo di relazionarsi alla realtà. I ragazzi sono stati coinvolti attraverso il linguaggio musicale, creativo e intuitivo, quello analogico-simbolico, quello logico-razionale, il linguaggio motorio e sensoriale, quello delle passioni e quello argomentativo, tanto per citare i maggiori.

2. Il percorso non è stato costruito per i destinatari in modo passivo, ma con i destinatari: si sono attivati processi che hanno richiesto la loro partecipazione diretta, perché fin dall'inizio eravamo convinti – e i fatti ce lo hanno confermato – che il processo dovesse riguardare tutti, formatori compresi. Non *sul* gruppo, ma *con* il gruppo, nell'obiettivo del gruppo cooperativo, dove tutti hanno qualcosa da imparare e lo stile viene appreso esplorando anche nuove modalità di apprendere. E questo ha anche permesso ad alcuni bisogni di essere ascoltati, accolti e quindi, se il soggetto lo ha voluto, di diventare desideri da coltivare e verso i quali tutto il gruppo ha dimostrato di essere voler sostenere il soggetto in causa a realizzarli. In questo senso la solidarietà e il sostegno che tra i diversi componenti si è effettivamente sperimentata, ha permesso di constatare con viva sorpresa la forza della fragile bellezza che si fa compartecipazione e promozione reciproca, in obiettivi che o sono di tutti o non sono. E questo sono stati i/le nostri/e meravigliosi/e ragazzi/e a mostrarcelo.

INCONTRO III: MUSICA - IL POTERE DELLA MUSICA PER DARE VOCE AI SENTIMENTI (17/05/2025)

MARCO TASCONE

CANTAUTORE BOLOGNESE

L'attività condotta all'interno dell'Alta Scuola per l'Inclusione Culturale, dal titolo "*Il potere della musica per dare voce ai sentimenti*", ha rappresentato un'esperienza di grande valore umano e formativo, sia per i partecipanti sia per me in qualità di docente.

L'obiettivo del laboratorio era esplorare il potere comunicativo ed emotivo della musica come linguaggio universale capace di esprimere stati d'animo, favorire la consapevolezza di sé e potenziare la capacità di relazione. Attraverso momenti di ascolto guidato, attività espressive e brevi racconti legati alla mia esperienza cantautorale, i partecipanti sono stati accompagnati in un percorso di riflessione e condivisione sul proprio rapporto con la musica





e con le emozioni. L'incontro si è caratterizzato per un coinvolgimento autentico e una partecipazione attiva. I ragazzi hanno mostrato grande sensibilità disponibilità all'ascolto, evidenziando come la musica sia per loro un canale privilegiato per comprendere e comunicare le proprie emozioni.

Molti hanno raccontato spontaneamente quanto essa li accompagni nei momenti difficili e rappresenti un'importante risorsa per il benessere personale.

L'esperienza ha confermato l'alto potenziale educativo della musica nel favorire inclusione, empatia e crescita emotiva.

È emersa con chiarezza la capacità dei partecipanti di recepire in modo profondo i messaggi veicolati attraverso il linguaggio musicale, grazie a una ricettività emozionale particolarmente sviluppata, che richiede e merita attenzione, delicatezza e rispetto.

Dal punto di vista personale e professionale, questa esperienza è stata fortemente arricchente. Ha riaffermato l'importanza di utilizzare la musica come strumento pedagogico e relazionale, in grado di creare ponti tra le persone e generare consapevolezza di sé e degli altri.

Desidero esprimere un sentito ringraziamento all'Alta Scuola per l'Inclusione Culturale per avermi offerto l'opportunità di partecipare a un progetto che unisce competenza, sensibilità e autentico spirito educativo.

INCONTRO IV: MUSICA - IL POTERE DELLA MUSICA PER DARE VOCE AI SENTIMENTI - MUSEO INTERNAZIONALE E BIBLIOTECA DELLA MUSICA DI BOLOGNA (24/05/2025)

ELENA E MELINA

MEDIATRICI MUSEALI

Durante la visita presso il **Museo Internazionale e Biblioteca della Musica** abbiamo esplorato la storia del Palazzo, i paesaggi ricreati all'interno delle sale, i suoni di strumenti musicali antichi e diversi esemplari di stampa musicale. Durante la fase pratica del laboratorio, a partire dalle illustrazioni dell'albo *Estate di Suzy Lee* e da un ascolto condiviso, i partecipanti sono stati invitati a tradurre in immagine una suggestione musicale creando il proprio "spartito" con l'uso di diversi materiali.





INCONTRO V: LA COMUNICAZIONE CREATIVA - COME «RACCONTARE» CIÒ CHE VEDO E SENTO (07/06/2025)

FRANCESCA PASSERINI

LAUREATA E SPECIALIZZATA IN BENI CULTURALI, SI È POI FORMATA NELLA COMUNICAZIONE/EDUCAZIONE ALL'ARTE, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLA DIDATTICA PER IPOVEDENTI E NON VEDENTI

Il mio secondo incontro – *La comunicazione creativa*. Come raccontare ciò che vedo e sento – pensato e realizzato insieme ad Andrea Pajetti, ha spostato il focus sull'espressione scritta, ma sempre a partire dal visivo. La prima fase si è concentrata sugli elementi che compongono la struttura di un racconto (chi, dove, quando, come, con che cosa, perché) presentati come i gradini di una scala che, percorsi uno dopo l'altro, conducono a un'altezza da cui è possibile avere uno sguardo unitario sul panorama sottostante. Il metodo scelto è stato quello del dialogo interattivo e per ogni "gradino" affrontato ciascuno è stato invitato a esprimere un esempio attingendo alla propria immaginazione, sollecitando quindi anche il pensiero visivo.

Conclusa "la salita", ognuno è stato invitato a scegliere tra gli esempi emersi, a combinarli tra loro, eventualmente a trasformarli per arrivare a creare una storia inedita scrivendola o disegnandola sul quaderno in dotazione. Successivamente l'accento si è spostato sempre di più sull'esperienza e sui vissuti personali: aiutati anche da carte illustrate che hanno apportato elementi nuovi, i partecipanti hanno scritto o rappresentato un racconto capace di esprimere aspetti di sé restituendo in modo semplice ma efficace aspirazioni, desideri, successi, fragilità e paure.





Infine, leggendolo ad alta voce, a turno, ognuno ha reso partecipi i presenti facendoli entrare nel proprio mondo e, contemporaneamente, aprendosi alla relazione. Progettare incontri di questo tipo implica necessariamente considerare le esigenze specifiche di ogni singola persona, le abilità e le capacità personali nell'obiettivo di confermarle e rafforzarle, ma senza perdere di vista il gruppo perché il termine "relazione" cui si è fatto tante volte riferimento non è solo un tema, ma soprattutto un obiettivo. La dimensione sociale non può venire meno e occorre, quindi, ragionare al contempo anche sulle dinamiche che attraversano quella piccola collettività per far sì che non solo ogni singolo componente ne tragga un'esperienza unica, ma che anche a livello corale si creino delle risonanze capaci di far uscire le persone unite, connesse, immerse nella percezione di aver vissuto un momento che ha riguardato tutti.

INCONTRO VI: LA COMUNICAZIONE CREATIVA - COME «RACCONTARE» CIÒ CHE VEDO E SENTO - MUSEO MAMBO DI BOLOGNA (14/06/2025)

ELENA E MELINA, MUSEO MAMbo

MEDIATRICI MUSEALI

In occasione dell'incontro presso il **MAMbo** si è riflettuto, a partire da alcune opere della collezione, sul concetto di comunità e su quale sia il sentimento che lega ognuno di noi agli altri membri delle comunità in cui viviamo. Abbiamo iniziato esplorando l'opera di Emilio Vavarella, che ha riletto la relazione con sua madre tramite la realizzazione di un arazzo tessuto per nove mesi, e concluso la visita con la tela variopinta e multimaterica di Francis Hoffman, che racconta la storia della sua vita e dei suoi viaggi attraverso nazioni, culture e persone diverse. Dopo aver riflettuto sulla tematica a partire dalle opere del museo, i partecipanti hanno avuto la possibilità di narrare se stessi e le proprie relazioni tramite la realizzazione di un piccolo arazzo personale, nel quale ognuno, tramite colori, textures e parole, ha potuto raccontare di sé e i propri legami.





INCONTRO VII: LE NUOVE TECNOLOGIE - LA COMPrensIONE DELLE TECNOLOGIE DI OGGI E DI DOMANI (13/09/2025)

ANDREA FORTE

FORMATORE DI INGEGNERIA AUTOMOTIVE E MANAGER TECHNICAL TRAINING DI AUTOMOBILI LAMBORGHINI S.P.A.

La lezione dedicata alle nuove tecnologie ha offerto ai partecipanti l'occasione di avvicinarsi al mondo dell'automobile in un modo innovativo e coinvolgente. L'obiettivo era comprendere i principali componenti di un veicolo – dal motore al cambio, dallo sterzo alle ruote fino ai motori elettrici dei veicoli ibridi – e coglierne il significato all'interno di un sistema complesso quale è oggi un veicolo ibrido e comprendendo le differenze tecnologiche tra una vettura con solo motore endotermico rispetto ad una vettura con più motori, endotermici ed elettrici che convivono assieme.

Attraverso l'uso di tessere illustrate, ogni studente ha potuto costruire la propria automobile, collocando i vari elementi in un grande foglio con la sagoma di un veicolo, dove già hanno compreso il principio di una vista in pianta di un disegno tecnico. L'attività, apparentemente semplice, ha permesso di sviluppare attenzione, logica e capacità di associazione, perché ogni componente doveva essere posizionato nel punto corretto.

Il passo successivo è stato ancora più stimolante: chi lo desiderava poteva cimentarsi nella progettazione di un veicolo ibrido, aggiungendo al motore a combustione anche un motore elettrico con relativa batteria ad alta tensione. Alcuni, con uno spirito particolarmente attento all'ambiente,



hanno scelto di realizzare direttamente un'auto elettrica, essenziale e sostenibile. In questo modo, i ragazzi hanno potuto confrontarsi con il concetto di complessità tecnologica: comprendere come più sistemi convivono e interagiscono all'interno di un veicolo ibrido, e come le diverse soluzioni tecniche rispondano a esigenze differenti. Gli elaborati realizzati non si sono fermati alla pura correttezza tecnica: diversi partecipanti hanno colorato e personalizzato i disegni, trasformando il layout ingegneristico in una vera e propria rappresentazione artistica, in piena sintonia con lo spirito del corso 2025 **"Alla scoperta della bellezza tra arte e scienza"**, dove la tecnica si fonde con l'arte.

L'entusiasmo è stato evidente per tutta la durata dell'incontro. Le domande, numerose e puntuali, hanno dimostrato un forte interesse per i temi trattati: dai dubbi pratici sul funzionamento del motore elettrico, ai chiarimenti sul ruolo della batteria e del serbatoio della benzina qui visti come fonti energetiche, fino alle curiosità sul futuro delle automobili. Il dialogo che si è instaurato ha reso la lezione dinamica, trasformandola in uno scambio reciproco.

Il sabato successivo l'esperienza si è arricchita con la visita al Museo del Patrimonio Industriale di Bologna. Qui gli studenti hanno potuto rivedere e approfondire alcuni concetti già affrontati, osservando motociclette d'epoca e altri esempi di meccanica. L'incontro con gli aspetti industriali

ha permesso di collegare teoria e pratica, rafforzando la comprensione e dando continuità al percorso formativo iniziato in aula. Questa esperienza ha mostrato come la tecnica possa diventare accessibile e affascinante se tradotta in attività concrete e creative. L'unione tra rigore tecnico e linguaggio artistico ha reso i partecipanti protagonisti attivi di un percorso che ha unito conoscenza, immaginazione e spirito critico, offrendo a tutti l'opportunità di comprendere meglio le tecnologie di oggi e di domani.



INCONTRO VIII: LE NUOVE TECNOLOGIE - LA COMPrensIONE DELLE TECNOLOGIE DI OGGI E DI DOMANI - MUSEO DEL PATRIMONIO INDUSTRIALE DI BOLOGNA (20/09/2025)

SILVIA TESTINO E YLENIA BORGONOVO

MEDIATRICI MUSEALI

La mattina di sabato 20 settembre abbiamo svolto, presso il Museo del Patrimonio Industriale di Bologna, un incontro sulle nuove tecnologie presenti nelle fabbriche del territorio e nella nostra quotidianità, per riflettere sulla nostra relazione con la tecnologia e su come questa possa raccontare di noi quando la usiamo ogni giorno. La parte teorica è stata partecipata e coinvolgente, i partecipanti sono intervenuti rispondendo a domande, raccontandoci le proprie esperienze e





provando ad utilizzare il braccio robotico del museo, lavorando in squadra con attenzione e precisione.

Durante la parte di restituzione pratica ognuno ha completato un supporto fanzine che rappresenta il proprio "gemello digitale", raccontando di sé, delle proprie abitudini e della propria relazione con tutti quei dispositivi tecnologici che ci circondano e che, spesso, diamo per scontati.



INCONTRO IX: ALLA SCOPERTA DEL CIELO - L'ASTRONOMIA E LA LETTURA DELLE STELLE (11/10/2025)

MARCELLO GIROLETTI

RICERCATORE PRESSO INAIF, ISTITUTO NAZIONALE DI ASTROFISICA

Divulgare l'astronomia e renderla accessibile a tutti è un po' una mia fissa. Nel corso degli anni, da quando ero bambino e poi studente e addirittura fino a dopo essermi laureato, mi sono regolarmente imbattuto in concetti che non mi erano chiari riguardo a quello che succede fuori dalla Terra.

Cose che proprio non riuscivo a comprendere e che poi, una volta trovata la chiave di lettura, diventavano chiarissime e mi davano una grande sensazione di appagamento.

Per questo l'idea di poter trasmettere qualche piccola o grande spiegazione sull'universo in cui viviamo mi sembra tanto bello ed importante - e non importa la complessità dell'argomento, basta portare un poco di conoscenza in più, e con essa anche un po' di soddisfazione e, magari, di meraviglia per la bellezza e la perfezione di ciò che ci circonda.

Lo studio del cielo poi non è solo osservare e comprendere, ma ha anche almeno altri due aspetti che non vanno dimenticati: da un lato è fonte di progresso pratico, sia nella misurazione del tempo e nel nostro orientarci nello spazio sia per le innumerevoli ricadute tecnologiche che ha comportato nel corso dei secoli; dall'altro è fonte di ispirazione per la nostra parte più sognatrice, poetica e spirituale, come testimoniato da infinite opere letterarie, musicali, figurative e da generazioni e generazioni di amici che hanno fantasticato sotto un cielo stellato e di coppie che si sono innamorate guardando le stelle.

Per tutti questi motivi non perdo occasione di parlare del cielo a chiunque me lo chieda e l'invito a tenere una lezione presso la **Fondazione I.P.S.S.E.R** sul tema "*Alla scoperta del cielo*" è stato da subito





graditissimo per me. Quando sono arrivato nei locali della Fondazione la mattina di sabato 11 ottobre, ho percepito un'atmosfera di grande curiosità da parte degli studenti e delle studentesse, sia verso gli argomenti di cui avremmo parlato ma anche verso di me come persona, come insegnante e fin da subito anche come loro amico. Ho apprezzato anche una grande cura per la preparazione del ciclo di lezioni da parte di tutto lo staff, non solo indirizzato alla riuscita pratica delle lezioni ma anche mosso da un grande affetto verso la classe. Tutto questo mi ha dato una grande carica e appena abbiamo iniziato ho capito subito che mi trovavo davanti ad un gruppo eccezionale.

C'era chi aveva chiaramente già una grande preparazione di base ma rispettosamente ascoltava ed interveniva per rispondere alle mie domande; c'era chi invece, meno preparato ma mosso da una grande curiosità e creatività, poneva a sua volta domande o avanzava ipotesi, sempre in modo molto stimolante; infine c'era anche chi seguiva più in silenzio ma sempre con grande attenzione e rispetto. La mattinata è volata e avremmo tutti voluto non doverci fermare.

Alla fine della lezione, come già accaduto varie volte, ho conversato con don Fiorenzo riguardo alla bellezza e alla perfezione della natura, al senso dello spazio e del tempo, all'esistenza di un'origine e della possibilità di dedurre o meno qualcosa sulla presenza di Dio. Di sicuro la bellezza del cielo e degli oggetti celesti è di per sé un'immagine molto forte. Eppure per me è nel rapporto con il prossimo - e specialmente con quelli che a volte vengono considerati come *"gli ultimi"* - che emerge in modo ancora più forte e significativo la potenza dell'Amore. Avendo trascorso tante estati a Casa Santa Chiara a Sottocastello, so bene come le persone con disabilità intellettive siano in grado di tirare fuori dagli altri parti che non emergono nella quotidianità e di ricambiare il tempo e le attenzioni che vengono loro dedicate con qualcosa di ancora più prezioso. Questa esperienza non è stata da meno, ne sono uscito con una grande gioia e porterò sempre nel cuore la gratitudine per l'invito ricevuto dalla Fondazione e l'affetto dimostrato da ciascuno dei miei studenti.

INCONTRO X: ALLA SCOPERTA DEL CIELO - L'ASTRONOMIA E LA LETTURA DELLE STELLE - MUSEO DEL CIELO E DELLA TERRA DI SAN GIOVANNI IN PERSICETO (BOLOGNA) (18/10/2025)

RICCARDO RIKI BORTOLOTTI

GUIDA DEL MUSEO

La seconda lezione dedicata al tema del cielo si è svolta presso l'Osservatorio – Museo del Cielo e della Terra di San Giovanni in Persiceto, un luogo di ricerca e divulgazione scientifica dove è stato possibile approfondire, in modo accessibile e coinvolgente, alcuni concetti fondamentali dell'astronomia.

Nella cupola dell'osservatorio, immersi nel buio, i partecipanti hanno potuto osservare la proiezione delle stelle, delle costellazioni, dei pianeti e delle galassie sulla volta celeste, guidati da spiegazioni chiare e scientificamente accurate. L'esperienza ha permesso di comprendere la struttura del cielo notturno e i principi che regolano il movimento degli astri, in un contesto immersivo e stimolante. Nella seconda parte dell'attività, all'aperto, si è svolto un laboratorio sperimentale dedicato alla costruzione e al





lancio di razzi ad aria compressa. Attraverso un approccio pratico e cooperativo, i partecipanti – con l’assistenza dei tutor – hanno realizzato modelli funzionanti capaci di raggiungere alcuni metri di altezza grazie alla spinta generata da 3–4 bar di pressione. L’attività ha rappresentato un efficace esempio di didattica esperienziale: unendo il rigore della conoscenza scientifica alla dimensione ludica e creativa, ha reso l’astronomia e la fisica accessibili e appassionanti per tutti.

TESTIMONIANZA DI RICCARDO RIKI BORTOLOTTI, GUIDA DEL MUSEO.

Da planetarista con qualche anno di esperienza devo dire che non avevo mai visto un razzo che è volato così bene come quello che hanno fatto i ragazzi! Anche lo spettacolo del cielo è andato molto bene. È proprio un bel gruppo dove le persone condividono i loro momenti insieme. legati da un senso di amicizia da stimare.

CAPITOLO 5: TESTIMONIANZE


VIRGILIO POLITI, MEMBRO DELLO STAFF E FOTOGRAFO

Quando lo scorso anno monsignor Fiorenzo Facchini mi chiese di far parte del gruppo che doveva organizzare e gestire l'Alta Scuola, ero molto perplesso su quel tipo di proposta per l'inclusione culturale per persone con disabilità intellettiva anche se di media/lieve entità. Accettai l'invito soprattutto per amicizia, ma i tanti dubbi e criticità che mi portavo dietro mi fecero iniziare le attività con un entusiasmo molto controllato.

Mese dopo mese, incontro dopo incontro, i temi trattati, gli allievi e i volontari che facevano di supporto mi hanno fatto comprendere che l'esperienza che si viveva era non solo molto valida, ma anche innovativa e molto efficace. Questo secondo anno è stato un'ulteriore conferma e soprattutto si è dimostrata qualitativamente superiore rispetto a quello precedente. Gli elementi che hanno contribuito fortemente a questo innalzamento qualitativo si possono riassumere in questi punti:

- 1) allievi e volontari di supporto, in maggioranza già presenti l'anno precedente, costituivano già un gruppo affiatato con un forte legame di amicizia e conoscenza, e questo ha favorito l'attenzione e il coinvolgimento.
- 2) la scelta dei temi da trattare di questo secondo anno è stata fatta tenendo conto delle preferenze su specifici ambiti che gli allievi avevano espresso. L'anno precedente invece erano stati scelti dai responsabili del corso sulla base di possibili interessi senza però sapere a quali persone venivano proposti.
- 3) la scelta dei docenti è stata fatta non solo guardando la competenza sul tema da trattare, ma anche sulle loro esperienze precedenti di interazione con persone disabili. Questo ha permesso di proporre attività che meglio si adattavano agli allievi come coinvolgimento attivo e linguaggio utilizzato.
- 4) la collaborazione con le esperienze esterne è risultata maggiormente propositiva sia come contenuti che come consapevolezza da parte delle persone interne che hanno guidato gli allievi nelle attività proposte come le visite di musei o laboratori.

Se si può definire molto positiva l'esperienza per gli allievi, altrettanto si può dire per i volontari di supporto e i docenti. I volontari hanno potuto rafforzare il rapporto di amicizia e la capacità di collaborazione, aiutandosi a vicenda nella gestione che, anche se non particolarmente problematica, richiede attenzione e sensibilità nell'aiutare gli allievi quando in difficoltà. Per i docenti è stata



l'occasione di offrire con semplicità ma anche con ricchezza di contenuti le proprie conoscenze, ricevendo attenzione e apprezzamento da parte degli allievi. Se il primo anno ha confermato la validità della proposta, questo secondo anno ha dato preziose indicazioni su come gestire in modo adeguato la proposta di temi ed esperienze. Per quanto riguarda il mio impegno nell'organizzazione/ gestione dell'Alta Scuola, anche se è stato molto impegnativo e faticoso, i risultati ottenuti, le relazioni instaurate e le sfide vinte sono stati gratificanti e premianti. Ho anche raccontato, come lo scorso anno, tutte queste attività con le immagini e anche questa è stata un'esperienza nell'esperienza. Attraverso il mirino della macchina fotografica ho potuto cogliere in modo privilegiato gli sguardi, i sorrisi e i piccoli gesti degli allievi fissando tanti brevi ma significativi momenti di felicità che fanno vedere e non solo percepire il clima gioioso con cui si sono vissuti i momenti di incontro.

PAOLA BAIESI - SORELLA DI STEFANIA BAIESI, ISCRITTA AL CORSO

I corsi dell'Alta Scuola sono una attività completamente differente dal solito. Sono formativi di cultura generale ma approfondiscono vari argomenti. La trovo un'eccellente idea e capisco la difficoltà e l'impegno che ci mettete nell'organizzare in maniera adeguata. Devo dire che ho partecipato come appoggio volentieri a tutti i corsi.

DAVID BALEST

Dal 2024 ho preso parte ad alcune lezioni dell'Alta Scuola, contento dell'esperienza vissuta. Gli incontri a cui ho partecipato hanno toccato varie discipline: dall'energia nelle sue principali forme alle componenti di un'automobile, fino ad una visita che ha preso luogo all'osservatorio di San Giovanni in Persiceto. In ogni occasione si percepiva l'interesse dei ragazzi sempre pronti ad intervenire, a riportare la loro esperienza o ad indagare maggiormente se un contenuto non gli fosse stato immediatamente chiaro. Nelle pause e alla fine delle lezioni, che piacere parlare con loro! Tra questioni calcistiche, fortune e sfortune della vita quotidiana, si mostravano già nostalgici dell'appena giornata di lavoro conclusasi.

VALENTINA FORTE

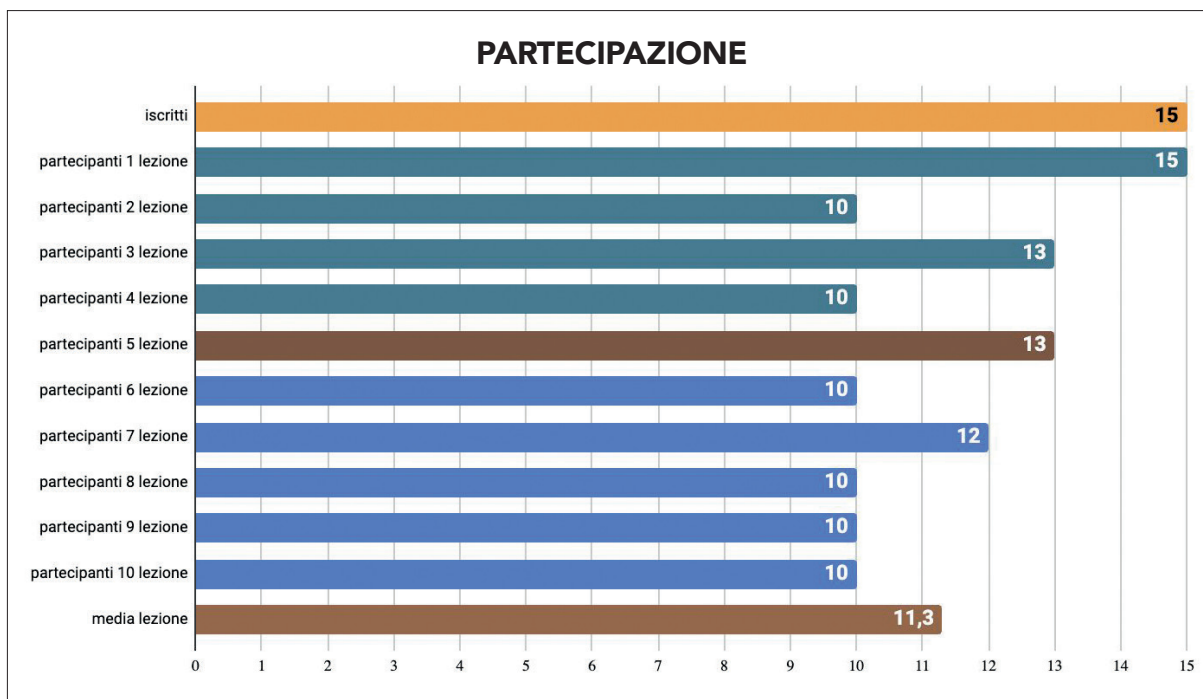
Durante la seconda edizione de l'"Alta Scuola per l'Inclusione Culturale" ho avuto l'occasione di poter partecipare ad alcune lezioni, aiutando i ragazzi presenti. Tutti i ragazzi, protagonisti delle lezioni, hanno sempre accolto gli aiuti di noi tutor, ascoltandoci e proponendoci nuove idee. Infatti ogni incontro è un momento per, più che istruire, essere istruiti. Passare del tempo con i ragazzi ha creato legami che vanno oltre alle lezioni, legami protesi nella quotidianità che ci permettono di essere, prima di tutto, amici.

KPI E ALTRI DATI: INDICATORI DI PERFORMANCE E VALUTAZIONE DEL PERCORSO 2025

Il corso "Alla scoperta della bellezza tra arte e scienza" si distingue non solo per la ricchezza dei contenuti, ma anche per l'attenzione al monitoraggio costante dei risultati. Fin dal primo anno abbiamo ragionato su strumenti di valutazione che ci permettano di comprendere l'impatto formativo e relazionale delle attività. Nel 2025 questo lavoro si è ulteriormente consolidato.

PARTECIPAZIONE:

Le presenze sono rimaste elevate e costanti, con una frequenza media che conferma l'interesse dei ragazzi e delle ragazze. L'assiduità con cui hanno preso parte agli incontri dimostra quanto l'Alta Scuola sia diventata per loro un appuntamento atteso e prezioso.



COINVOLGIMENTO E INTERESSE:

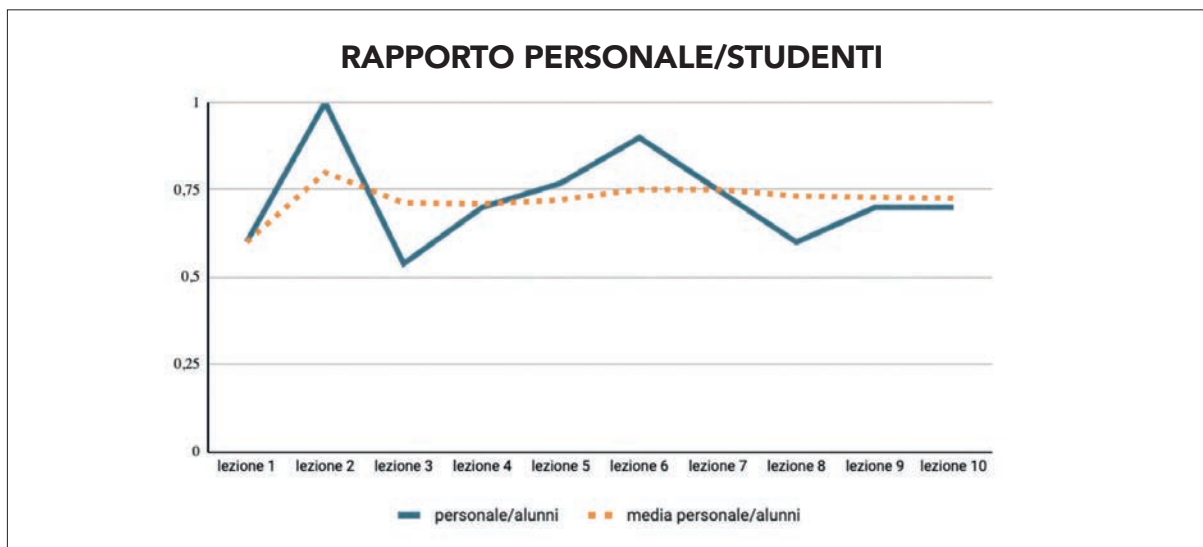
In ogni lezione è stato osservato un forte entusiasmo, espresso sia attraverso le numerose domande sia attraverso la voglia di partecipare alle attività laboratoriali. Le tecniche didattiche adottate – dall'arte alla musica, dalla comunicazione creativa alle nuove tecnologie – hanno stimolato curiosità e riflessione, facilitando la comprensione di temi complessi.

SUPPORTO PERSONALIZZATO:

Fondamentale si è confermato il rapporto stretto tra studenti e tutor, che ha garantito a ciascuno un accompagnamento adeguato. Il supporto specialistico ha permesso di affrontare eventuali difficoltà senza interrompere il percorso di apprendimento.

È evidente però un'alta variabilità del numero dei tutor, da un minimo di 3 ad un massimo di 7, che combinata con la variabilità delle presenze dei partecipanti porta ad un range del rapporto personale/studenti che va da mezza persona a una persona del personale a supporto a studente.

Questo è certamente un punto da considerare per i prossimi anni. La media è di 0,75, quindi molto buona, ma è un dato troppo dipendente dal caso.



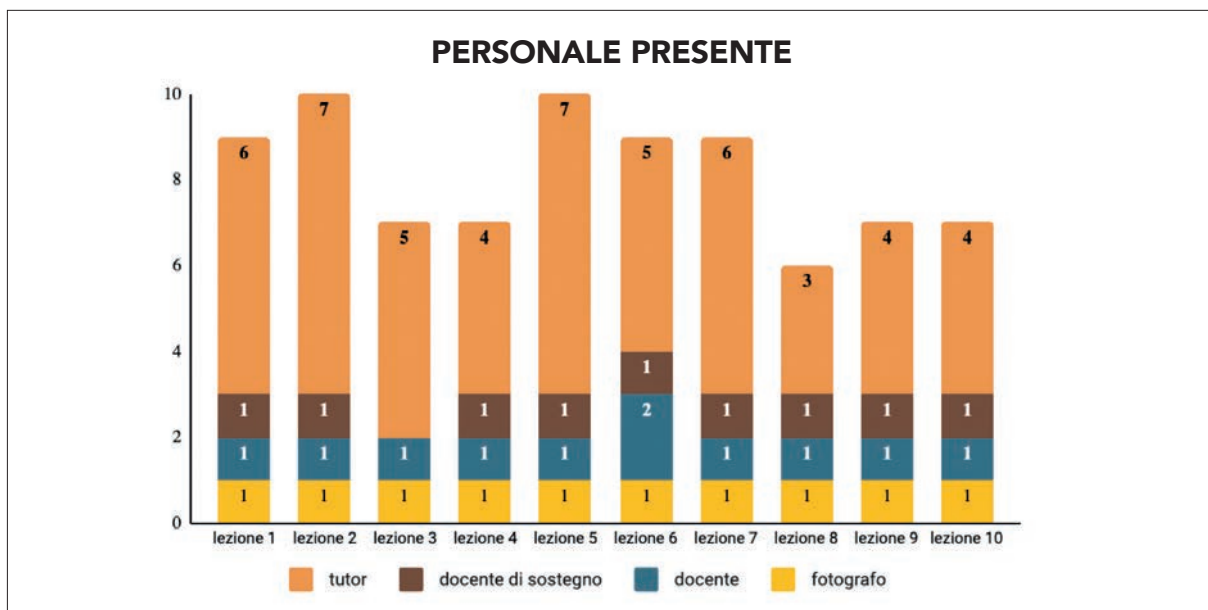
KPI E ALTRI DATI: INDICATORI DI PERFORMANCE E VALUTAZIONE DEL PERCORSO 2025

FEEDBACK:

Abbiamo continuato a raccogliere suggerimenti e impressioni direttamente dai ragazzi, dai loro familiari e dagli educatori. È emerso il desiderio di approfondire ulteriormente i contenuti e di dare continuità al progetto negli anni successivi. I partecipanti hanno sottolineato in particolare l'importanza di sentirsi protagonisti di un vero percorso culturale, che valorizza capacità spesso trascurate.

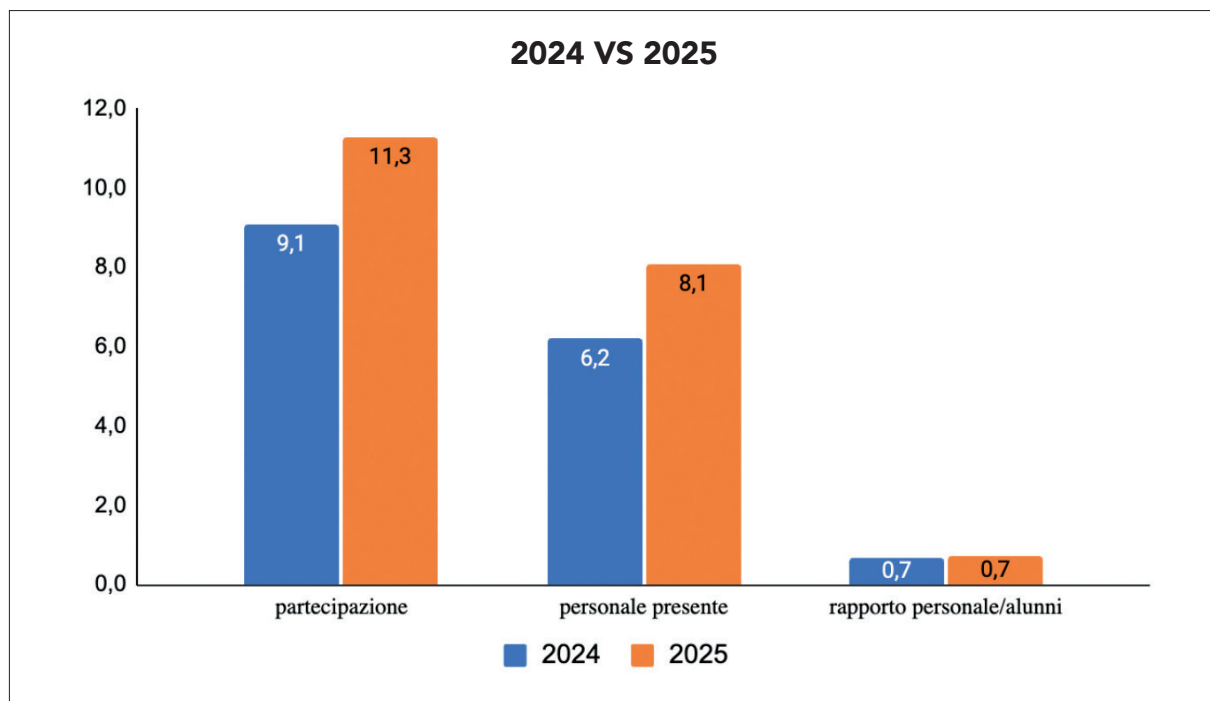
EVOLUZIONI FUTURE:

Ogni studente presenta caratteristiche e difficoltà differenti: per questo stiamo sviluppando strumenti capaci di rilevare la crescita personale pensati per misurare i progressi individuali, non solo in termini cognitivi ma anche relazionali ed emotivi. Il bilancio è quindi ampiamente positivo: la partecipazione rimane alta, il coinvolgimento è profondo e la soddisfazione dei ragazzi è evidente. L'Alta Scuola si conferma così un vero laboratorio di formazione inclusiva, dove il valore dei contenuti si intreccia con la crescita reciproca di studenti, docenti e tutor.



COM'È ANDATA RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE?

I numeri ci dicono che è aumentata sia la partecipazione dei ragazzi che la presenza di personale presente, segno di un maggior coinvolgimento da parte di tutti e del successo di questa seconda edizione.



INDICE

- Pag. 5 **PREFAZIONE** di Monsignor FIORENZO FACCHINI, Presidente dell'Alta Scuola Per l'Inclusione Culturale
- Pag. 6 **PREFAZIONE** di SILVIA COCCHI, Ufficio Scuola delle Diocesi di Bologna,
VALENTINA BRIGHI, Istituto Culturale Veritatis Splendor
- Pag. 7 **DOCENTI E COMITATO SCIENTIFICO**
- Pag. 8 **L'ALTA SCUOLA PER L'INCLUSIONE CULTURALE** di CARLA LANDUZZI, ANDREA FORTE, Direzione ASIC
- Pag. 10 **CAPITOLO 1: IL VIAGGIO CONTINUA: L'ALTA SCUOLA COME LABORATORIO DI CRESCITA
IL PROCESSO DI CAMBIAMENTO E DI EVOLUZIONE**
- Pag. 12 **CAPITOLO 2: LA MULTIDISCIPLINARITÀ COME VALORE
SINERGIE TRA ARTE, TECNICA E RELAZIONE**
- Pag. 14 **CAPITOLO 3: VALUTARE PER CRESCERE: VERSO UN SISTEMA DI MISURAZIONE
DELLE COMPETENZE PERSONALIZZATO**
- Pag. 15 **CAPITOLO 4: IL CORSO 2025: PROGRAMMA E APPROFONDIMENTI**
- Pag. 16 **INCONTRO I: LE RELAZIONI E L'ARTE - L'ARTE COME LINGUAGGIO** docente FRANCESCA PASSERINI
- Pag. 20 **INCONTRO II: LE RELAZIONI E L'ARTE - L'ARTE COME LINGUAGGIO** docente MASSIMO PUGLISI
- Pag. 26 **INCONTRO III: MUSICA - IL POTERE DELLA MUSICA PER DARE VOCE AI SENTIMENTI** docente MARCO TASCONE

- Pag. 28 **INCONTRO IV: MUSICA - IL POTERE DELLA MUSICA PER DARE VOCE AI SENTIMENTI**
MUSEO INTERNAZIONALE E BIBLIOTECA DELLA MUSICA DI BOLOGNA docenti ELENA e MELINA
- Pag. 30 **INCONTRO V: LA COMUNICAZIONE CREATIVA - COME «RACCONTARE» CIÒ CHE VEDO E SENTO**
docente FRANCESCA PASSERINI
- Pag. 32 **INCONTRO VI: LA COMUNICAZIONE CREATIVA - COME «RACCONTARE» CIÒ CHE VEDO E SENTO**
MUSEO MAMbo DI BOLOGNA docenti ELENA e MELINA
- Pag. 34 **INCONTRO VII: LE NUOVE TECNOLOGIE - LA COMPrensIONE DELLE TECNOLOGIE DI OGGI E DI DOMANI**
docente ANDREA FORTE
- Pag. 36 **INCONTRO VIII: LE NUOVE TECNOLOGIE - LA COMPrensIONE DELLE TECNOLOGIE DI OGGI E DI DOMANI**
MUSEO DEL PATRIMONIO INDUSTRIALE DI BOLOGNA docenti SILVIA TESTINO e YLENIA BORGONOVO
- Pag. 38 **INCONTRO IX: LLA SCOPERTA DEL CIELO - 'ASTRONOMIA E LA LETTURA DELLE STELLE**
docente MARCELLO GIROLETTI
- Pag. 40 **INCONTRO X: LA SCOPERTA DEL CIELO - L'ASTRONOMIA E LA LETTURA DELLE STELLE**
MUSEO DEL CIELO E DELLA TERRA DI SAN GIOVANNI IN PERSICETO (BOLOGNA)
docente RICCARDO RIKI BORTOLOTTI
- Pag. 42 **CAPITOLO 5: TESTIMONIANZE**
- Pag. 44 **KPI E ALTRI DATI: INDICATORI DI PERFORMANCE E VALUTAZIONE DEL PERCORSO 2025**
- Pag. 48 **INDICE**

Impaginazione: Inez Design
Contributi fotografici: Archivio fotografico Fondazione IPSSER
Finito di stampare: novembre 2025



Opera di Adam Ouarii, alunno dell'Alta Scuola.

“La creatività è l'intelligenza che si diverte”. (Albert Einstein)



T. +39 051 6566289 | www.ipsser.it | altascuola@ipsser.it